

RECENSIONE DELLO SPETTACOLO "L'INVENZIONE DELLA SOLITUDINE",  
interpretato da Giuseppe Battiston per la regia di Giorgio  
Gallione: lo hanno dato ieri sera , martedì', al Teatro delle  
Api di Porto Sant'Elpidio : un brano autobiografico dello  
scrittore Paul Auster che , dopo la morte del padre , che era  
da tempo separato , si reca presso la sua abitazione a mettere  
in ordine e portar via gli effetti... personali : e va alla  
ricerca a ritroso della personalita' del padre : dell'affetto  
desiderato e mancato e del perche' della solitudine del padre  
: e finira' per scoprire che in fondo , lui , dal padre , quel  
che ha ereditato è proprio la solitudine: un brano commovente  
, recitato con passione e bravura dall'attore emergente  
Battiston , che con la sua notevole stazza, novello Tino  
Buazzelli , riempiva e colmava il palco, con la sua chiara e  
profonda dizione ( che non tradiva in alcun modo le sue  
origini venete ) ha reso tutto lo sforzo indagatorio del  
protagonista !

Splendide e intelligenti le scenografie : con un grande  
specchio che a volte , sapientemente e ad arte, faceva  
trasparire quel che si celava dietro , come nella caduta delle  
cravatte !

La vicenda racconta di un indagine su di un padre morto  
ritenuto scostante , freddo e anaffettivo : per poi scoprire  
le similitudini col protagonista e il senso di vuoto interiore  
che questa perdita genera: un opera tra le più interessanti e

profonde dello scrittore di Newark , forse proprio perché autobiografica!

Il brano è corto ed intenso : per questo non annoia mai!

Gli oggetti del padre e i suoi effetti personali assumono una personalità propria e fungono da catalizzatori dei ricordi!

Il tema principale è la SOLITUDINE , che passa come un testimone , come una eredità , da padre a figlio: solo che mentre nel padre era legata e giustificata da un evento particolare , nel figlio viene assunta come una malattia genetica!

Il finale e' un po' in calando e in dissolvenza , come un qualcosa che si sgretoli : in sostanza ? Un brano molto intenso e carico di sofferenza : merita la visione!

RECENSIONE AL FILM di MARGARETHE VON TROTTA:"HANNAH ARENDT";

Trattasi di un film di pensiero ,

molto ( troppo ) parlato ,

di un film pesante , dove il ragionamento la fa da padrone ( astenersi gli amanti dei films d'azione)

Racconta della partecipazione come reporter della filosofa ebrea a Gerusalemme al processo del 1961 al gerarca nazista Adolf Eichmann e della genesi del libro LA BANALITA' DEL...

MALE: il male assoluto è l'assenza di pensiero critico

Il film segue quindi un periodo della vita della pensatrice ,

dal 61 al 63 .

Ci racconta anche con flash back il passato della filosofa, della sua infatuazione , studentessa ad Heidelberg per il suo mentore , il filosofo Martin Heidegger , che cercava nel "pensiero critico" il fondamento principale della filosofia , e della successiva delusione quando costui aderì al nazismo. Già studiosa del fenomeno del "totalitarismo" lei ne cercava le radici nella tendenza a rinnegare il pensiero critico.

Lei si reca appositamente a Gerusalemme come inviata del New Yorker per vedere coi propri occhi il processo al gerarca:

Vedere il terribile Eichmann difendersi sostenendo, come un qualunque ragioniere , che aveva solo "eseguito degli ordini" le fa trovare argomenti a sostegno della sua tesi : la difesa del nazista cerca giustificazioni nell'assenza di "pensiero critico", il nazismo non punta in via principale all'olocausto ma a rinnegare il "pensiero critico" e a soffocarlo, negare il "pensiero critico" vuol dire negare l'uomo e la sua "umanità", la colpa principale del nazismo , secondo la filosofa, non sono le stragi , gli sterminii , l'olocausto, ma aver negato il "pensiero critico", e di conseguenza aver negato agli ebrei il diritto di sentirsi "persone", tra l'adesione a un ordine dell'autorità e la contrapposizione ad esso c'è una fascia intermedia che è il "pensiero critico" ( che manco' anche ad alcuni capi di comunità ebraici che collaborarono coi nazisti nei rastrellamenti )

È il pensiero critico che qualifica l'essere umano e la  
mancanza equivale a rinnegare l'umanità

Lei accusò anche alcuni capi ebraici di aver collaborato col  
nazismo

Non fu capita

Anzi fu rinnegata dagli stessi ebrei come troppo  
accondiscendente col nazismo

Fu accusata di non essere in grado di giudicare il nazismo  
perché fuggì dalla Germania prima dell'avvento della dittatura

Fu accusata di non aver dato adeguata importanza allo  
sterminio

Fu vittima di ostracismo ( anche negli USA)

Solo dopo la sua morte fu capita e rivalutata

Si tratta di un film difficile e impegnativo: non per tutti!